

FACCIA A FACCIA

VIRTUS E FORTITUDO PUNTANO SUI COACH

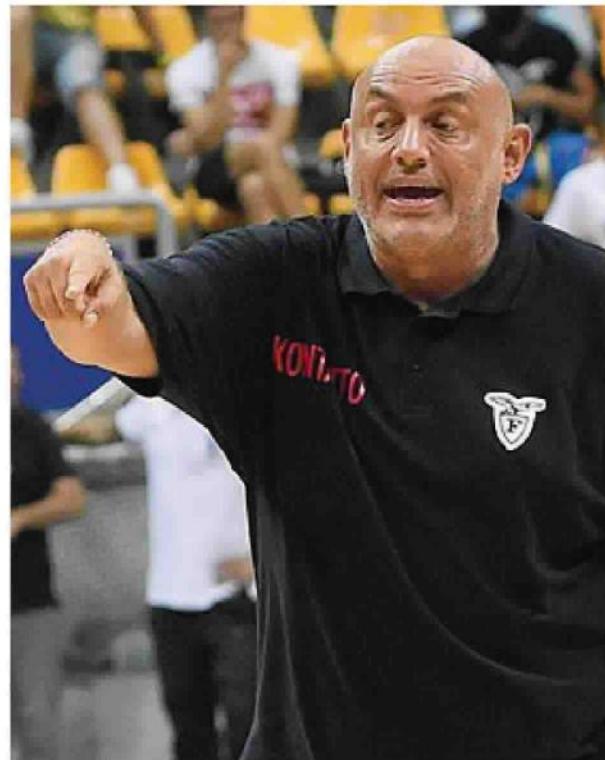
PER LA PRIMA VOLTA INSIEME IN SERIE A2 I DUE CLUB HANNO MESSO AL CENTRO DELLA RICOSTRUZIONE GLI ALLENATORI. CON UN OBIETTIVO: TORNARE IN A

BASKETCITY SCOPRE I GEMELLI DIVERSI

Ramagli e Boniciolli sono bravi a sviluppare progetti di rilancio. Insistendo sul duro lavoro in palestra



LIVORNESE Alessandro Ramagli, 52 anni (Schicchi)



TRIESTINO Matteo Boniciolli, 54 anni (Schicchi)

Massimo Selleri
■ Bologna

BASKETCITY riscopre il ruolo dell'allenatore. Con tempi diversi e soprattutto con modi diversi, Fortitudo e Virtus hanno affidato alle rispettive panchine la responsabilità di portare avanti un progetto di rilancio che ha un obiettivo comune: quello di tornare in serie A.

Se Matteo Boniciolli non fosse arrivato al PalaDozza in un momento critico per la squadra (uno dei problemi principali era che la Effe era sotto 0-2 con Costa Volpino e i playoff non erano così sicuri), oggi non parleremmo di un club che ha centrato due finali consecutive, vinta quella dalla B alla serie A2, persa quella dalla A2 alla serie A, facendo anche capire alla società come si possa fare pallacanestro di qualità facendo crescere i giovani anche in

piazze dove l'aspettativa è tanta e dove la passione dei tifosi inevitabilmente si trasforma in pressione.

Alessandro Ramagli è arrivato all'Arcoveggio in luglio. Sul suo nome il presidente bianconero Alberto Bucci e il general manager Julio Trovato hanno impiegato meno di un secondo per trovare una convergenza. La retrocessione ha tolto gli ultimi veli a quanto stava succedendo all'interno della V nera. Un mondo completamente frantumato di cui erano rimasti solo i cocci. Ramagli aveva trovato situazioni simili a Pesaro e a Reggio Emilia ed in entrambi i casi i buoni risultati sportivi erano coincisi anche con la ricomposizione della realtà in cui lavorava. Anche a Bologna dovrà mettere in campo la sua capacità di essere un collante per fare in modo che, ad esempio, il settore giovanile

non sia vissuto come una società nella società, ma effettivamente possa essere un vivaio da cui potranno uscire buoni giocatori. Karl Jasper, uno dei padri della psichiatria moderna, sosteneva come il metodo non sia mai neutrale e la sua capacità di essere efficace non dipende tanto dai risultati ottenuti, quanto dall'impressione che esso trasmette. Il ragionamento rispecchia in pieno quanto succede sotto i portici di BasketCity. L'anno scorso non c'è stato un mugugno in Fortitudo, sebbene la squadra vincesse solo in casa e in trasferta avesse rimediato anche qualche figuraccia di troppo, il tutto perché al popolo dell'Aquila interessa più l'identità che il risultato, per cui un gruppo che accettava ritmi elevati di lavoro e che in campo esprimesse anche un po' di quella sana «ignoranza cestistica» non poteva non trova-

re il gradimento del pubblico. Quest'anno si sta andando nella stessa direzione e, infatti, sono già 3338 gli abbonati.

ANCHE RAMAGLI ha cercato di costruire una squadra molto «virtussina», giocatori che, per dirla alla bolognese non saranno mai maragli», vale a dire gente molto quadrata che lavora a testa bassa e ha una vita molto tranquilla. A giudicare dalle prime uscite l'indice di gradimento è molto alto e ai

Legame di amicizia
Il tecnico bianconero è riuscito a legare col collega che non ha buoni rapporti col suo ambiente

tifosi è piaciuto anche il fatto che non ci si è nascosti dietro frasi di circostanza, ma si è detto la promozione è inserita in progetto pluriennale. Così diversi e allo stesso tempo anche amici. Per sua stessa ammissione Boniciolli non ha sempre avuto un rapporto facile con i suoi colleghi. Ramagli anche in questo si è dimostrato un uomo di relazione.

